

Salmo 145

È una lunga litania degli attributi di Dio e del suo amore dolce e misericordioso. Il salmo comincia con una benedizione, si svolge di benedizione in benedizione, e termina con una benedizione; tutto benedice Dio. La liturgia della sinagoga usò questo salmo e ne favorì l'impiego in parecchie altre feste e nei giorni della settimana. Si tratta di un salmo contemplativo. Il linguaggio vuole metterci in stato di adorazione, di "accoglimento" delle meraviglie di Dio. Il suo amore è per sempre e di tutti (notiamo la ripetizione di queste due parole). Parecchie volte viene usato l'aggettivo "tuo tuo, tuoi, tue" oppure "Tu Te" in chiaro riferimento a Dio, in preghiera. Il salmista ci aiuta a "concentrarsi" su Dio e a deconcentrarsi un po' dell'ossessione di noi. Questa contemplazione che ci libera dalla prigione di noi stessi è stata vissuta in modo positivo da Gesù. Egli praticava una preghiera al Padre che poi lo giungeva non sulle nuvole, ma nel cuore dei problemi. Il vero contemplativo diventa una persona molto attiva. La contemplazione è una scoperta del Dio delle meraviglie dietro le meraviglie di Dio. In un tempo in cui navighiamo nell'oceano dell'io (col rischio del naufragio) e in cui i problemi "nostri" miei "rischiano di diventare la nostra religione e il nostro unico orizzonte, ci può risultare utilissimo rivolgerci al "Tu o vero" che è Dio.

Dio afferma l'uomo e l'uomo riconosce Dio. Essi non costituiscono la reciproca cancellazione.

Nella struttura del salmo esiste ancora un particolare che voglio sottolineare.

Se leggiamo attentamente il salmo ci accorgiamo che il salmista passa dall'invocazione diretta a Dio al discorso descrittivo puro e semplice. È meravigliosa questa capacità di passare dalla riflessione alla preghiera e viceversa. In fondo, la teologia è il modesto e approssimativo sforzo di "narrare" le opere di Dio (preludio per il credente si fidi di Dio e lo invochi). L'obiettivo è di assecondare il cammino verso il dialogo con Dio. Per imparare a compiere la sua volontà. Ma la preghiera ci rimanda alle nostre responsabilità.